

auanti, addietro se ne tornaua. Facilmente creduto gli haurebbe Flacco, quando il vedere in sua compagnia alcuni con habito Cartaginese non gli hauesse fatto sospettare di frode, qual fù scoperta: onde posti fra ceppi furono gli vni, e gli altri ambasciatori a Roma mandati. Da ciò si vede, che i Corcireſi, non solo si mantennero nell'amicitia de' Romani con l'opporſi a Filippo in difesa del loro paese; ma anche con l'inuiare soccorsi di nauì n' offesa de' Cartaginesi, che ſtrigneuan l'Italia. Nè quì finirono i loro aiuti, poiche doppo lunga guerra, e vicendeuoli ſtragi, hauendo i Romani contro il Macedone mandato Tito Quintio Flaminio Conſole con otto mila legionarij, e cinquecento Caualli; queſti ſi fermò in Corcira, e dalla Republica amica ottenne vittouaglie, nauì, e buon numero di ſoldati, co' quali, accreſciute le forze ſue, aſtrinſe Filippo a chieder la pace, che durò fino alla morte di quel Principe, che poi ſi conſeruò fedele a' Romani.

Ma Perſeo ſuo figlio, che gli ſucceſſe nel Regno, doppo, ch'egli fece vccidere Demetrio ſuo fratello, a cui per la primogenitura di ragione toccaua; non potendo ſoffrire le dure conditioni, con le quali poco meno, che ligia de' Romani era la Macedonia, ſcoſſe il giogo, e nell'antica libertà ſi ripoſe. Fugli da Roma ſpedito contro Publio Licinio Conſole, il quale vinto prima, poi vincitore non puote la guerra Macedonica finire, come ſperaua il Senato, e il Popolo di Roma, anzi oſi di liberarſi di quel nimico, che metteua ſoſſopra tutta la Grecia. Onde ne' comitij Conſolari fù con Licinio Craſſo eletto Conſole Lucio Emilo Paulo, quel prode, che a' Liguri'ndomabili poſe il freno,